

La Divina Commedia in realtà virtuale è la nuova frontiera per stimolare neurologicamente i pazienti in terapia intensiva

Il viaggio di Dante, tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, per aiutare a risvegliare le coscienze sotto ogni punto di vista: il progetto di cyberterapia Dante, Il Poeta Eterno arriva prima nei musei e ora negli ospedali per coadiuvare la terapia del dolore nei pazienti politraumatizzati. Ecco in cosa consiste

Possono le opere letterarie offrire nuovi metodi di stimolazione sensoriale? Aiutare anche a lenire il dolore o a «risvegliarsi» dal coma? A queste domande sta cercando di rispondere il progetto di cyberterapia *Dante, Il Poeta Eterno*, che **combina l'arte digitale con la Virtual Reality Hypnosis Distraction (VRHD)**. Utilizzando visori VR, i pazienti vengono trasportati in un ambiente sensoriale volto a **stimolare la neuroplasticità cerebrale, la gestione del dolore acuto e dell'ansia pre e post operatoria**, specialmente per quelli politraumatizzati e in terapia intensiva.

Un progetto congiunto, questo, tra l'artista multidisciplinare e figura di riferimento nelle Digital Humanities **Felice Limosani** e il Dottor **Pasquale Vaira**, Direttore dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione 1 dell'IRCCS – Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, riconosciuto dal Ministero della Sanità come Istituto di Ricerca e di Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) anche nel campo delle terapie innovative.

Limosani ha **reinterpretato il grande capolavoro di Dante Alighieri in un'esperienza sensoriale, emozionale e contemplativa**, per tracciare un nuovo paradigma di digitalizzazione e attualizzazione del patrimonio culturale. L'idea fondante è quella di rendere multimodale la fruizione delle opere del passato, per essere **vissute trasversalmente nei musei, nelle scuole e ora anche nei centri ospedalieri**. «L'opera digitale è stata realizzata con **135 incisioni di Gustave Doré**, ispirate a Inferno, Purgatorio e Paradiso, **associate a canti gregoriani originali appositamente scritti**, per un viaggio immersivo nei sensi, che in occasione delle celebrazioni dantesche del 2021 **ha emozionato oltre 130 mila visitatori nella Cappella Pazzi di Brunelleschi**, per poi essere **acquisita dalla Digital Collection dell'Università di Harvard per la custodia nel tempo**», spiega Limosani al telefono, con un entusiasmo contagioso.



Il dottor Pasquale Vaira (a sinistra) con Felice Limosani (a destra), che stanno portando avanti il progetto «Dante, Il Poeta Eterno» presso l'IRCCS – Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia.

Approfittiamo di questo mood caloroso e aperto per approfondire il progetto, o meglio ancora, il suo scopo.

Facciamo un passo indietro: ci racconta da dove è nata l'idea di rendere la Commedia un «viaggio aumentato»?

«Io da sempre sono un curioso nell'ambito della **tecnologia a servizio della democratizzazione della cultura**. Ho sperimentato in campo musicale, ho creato installazioni visive, ora mi occupo di **Digital Humanities**, ovvero la mia ricerca artistica **ibrida le discipline umanistiche con le tecnologie contemporanee più avanzate**, generando opere sinestetiche e ambienti percettivi. Per Dante, semplicemente sono partito da una constatazione oggettiva: abbiamo un patrimonio artistico e culturale mastodontico, relegato sempre e solo a **un unico modo di fruizione, molto oggettiva e didattica**. Ma quello di Dante è **un vero e proprio viaggio**, così come quello di Ulisse o di Gulliver: **una rinascita che proviene dalla morte dell'anima**. Percepiti così, si amplia il respiro e questi capolavori diventano dei **veri e propri supporti alla dignità e alla crescita dell'essere umano**».

VANITY FAIR

Così si è messo a ideare e a creare la prima Divina Commedia contemplativa e sensoriale...

«E doveva vedere le reazioni dei primi visitatori: **di vera, autentica commozione**. In quel luogo di pura bellezza, “vivere da dentro” il viaggio del Sommo Poeta, non in modo cognitivo – non vengono utilizzate parole –, ma **solo tramite un linguaggio visivo e contemplativo** – non solamente uditivo –, **crea una sorta di riconciliazione spirituale**».

Perché non ha usato la parola «uditivo»?

«Perché **non si tratta solamente di ascoltare della musica**: tramite il visore VR, infatti, la musica che ho creato appositamente per il progetto – tra le cui note ho inserito un **Pater Noster**, perché al di là della religione, se anche a me si prospettasse un fine vita imminente, quello che farei, sarebbe pregare –, **non solo risuona nelle orecchie, ma viene diffusa anche tramite la vibrazione**, soprattutto nella parte frontale della scatola cranica, che così funge da cassa di risonanza. Insomma, per fruire di questo progetto, **non occorre essere cognitivamente attivi, né tanto meno conoscere la Divina Commedia**, anzi...».

Ed è così che arriviamo alla trasformazione di questo progetto in una terapia del dolore...

«Questo ulteriore step aggiunge senso a questo progetto. **La tecnologia VR è già utilizzata come metodo di sedazione** in alcuni ambiti chirurgici, riducendo significativamente la necessità di farmaci sedativi e analgesici. Tuttavia, lo studio al vaglio dell'IRCCS di San Giovanni Rotondo su questo progetto si prefigge di dimostrare **come contenuti culturalmente significativi possano offrire al paziente metodi più «intensivi e arricchenti» di stimolazione sensoriale, promuovendo la neuroplasticità e migliorando le funzioni neurologiche nei pazienti in coma**. Un modo per proiettare la persona oltre l'ambiente ospedaliero come forma di evasione, giungendo a stimoli cognitivi e stati mentali positivi, attivatori di pensiero, percezione e immaginazione, tramite la **Virtual Reality Hypnosis Distraction**, sulla quale però vorrei fare una precisazione».

Prego...

«Spesso si pensa all'**ipnosi** in modo errato, **come se fosse un incantesimo**. In realtà, la **distrazione ipnotica** definisce uno stato di coscienza modificato, in cui l'attenzione è molto concentrata, immersa o attratta, riducendo la consapevolezza di ciò che avviene intorno. Abbinata all'esperienza immersiva della VR **può isolare il paziente dall'ambiente esterno, «distraendolo» da uno stimolo doloroso**. Il progetto, quindi, fa riferimento all'**ipnosi come incanto, non come incantesimo**, caratterizzata da una multisensorialità ad alto contenuto emotivo. Questa metodologia, **ispirata al modello Eriksoniano**, fa leva sulle risorse interne del paziente e sulla sollecitazione/reazione del suo mondo interiore, intimo e individuale».

Da un modo di fruire l'arte alternativo a una possibilità di migliorare la qualità di vita dei pazienti, il suo progetto si è evoluto...

«Il gruppo di medici e ricercatori, guidato dal dottor Vaira, stanno già riscontrando gli **effettivi benefici della cyberterapia e della VRHD**: esse possono **ridurre il disagio e l'ansia** durante procedure quali endoscopie, isteroscopie e blocchi neurassiali, diminuendo la necessità di farmaci sedativi e analgesici, e **facilitare una rapida ripresa post-procedura**. Nei **pazienti politraumatizzati**, la VRHD potrebbe essere efficace **per gestire il dolore acuto o ridurre l'uso intensivo di farmaci**. Infine, rappresenta un metodo innovativo **per trattare i pazienti in coma**: l'uso di stimoli multisensoriali immersivi **può attivare le aree cerebrali dormienti, promuovere la neuroplasticità e facilitare il recupero delle funzioni neurologiche**, offrendo nuove speranze per il miglioramento del paziente».

Ha già in mente altri progetti simili, su altri capolavori della letteratura?

«Certo, sto già lavorando ai **«Promessi sposi»** e alla **«Bibbia»**, come sommo testo, al di là della valenza religiosa. Il progetto su Dante è **già stato donato alla cultura e alla scienza** e io sono solo che felice che si possano ricavare studi e risultati che apportano benefici alla vita delle persone».

Ci dica: secondo lei, Dante, se fosse qui, cosa le direbbe riguardo a questo progetto?

«**Dante sorride, orgogliosamente**. Del resto, quando mi avvicinai con molta umiltà alla sua Commedia, prima, con fare socratico di chi sa di non sapere, passai dal libello **«De Monarchia»**. E lì, Dante mi stupì con una frase, che più o meno recita che **quando un uomo ha il privilegio di nascere «fecondo», quindi nella condizione di dare frutto, ha il dovere di non essere vorace e avido, ma anzi di restituire quell'abbondanza al mondo che lo circonda**. Leggendolo, pensai tra me e me, che Dante era proprio un bel tipo. Gli strizzai l'occholino in modo figurato, **ancora più convinto di mettere a servizio degli altri le mie conoscenze. Oggi posso dire di stare riuscendoci. E non mi fermo**».